

## What the soul has heard tell of: new paintings by Mary Crenshaw

'What happens is the mind  
travels outward  
because it wants to be the soul it has heard tell of..'

In "Desirable residence", la nuova serie di potenti dipinti di Mary Crenshaw, la casa è il tema centrale.

Mary Crenshaw esplora, spingendosi fino al limite, i desideri primordiali ai quali la casa provvede - comfort, rifugio, sicurezza e stabilità - e i viaggi che siamo disposti a fare per soddisfare queste necessità.

In alcune tele la traiettoria verso la "casa" è dipinta in modo crudo, da un caos di pennellate fitte e un insieme di segni più scuri, in altre l'artista trasmette un'immagine più serena o addirittura standardizzata della casa.

La maggior parte delle opere trasmettono uno stato provvisorio ed incerto.

In alcune tele, ad esempio, la casa è dipinta come un rettangolo con una porta ad arco e un tetto triangolare posto di traverso su basi traballanti, in altre la casa è ridotta ad un semplice contorno nero quasi un'opera di street art in protesta contro la mancanza di alloggi.

Crenshaw affronta la necessità e il desiderio universali di avere una casa sicura ponendo però l'accento sul dislocamento e la scarsità di alloggi nell'era dell'emigrazione di massa.

Fantasia e fallimento sono difatti i temi che guidano la mano dell'artista.

68,5 milioni di sfollati nel mondo di cui 10 milioni apolidi danno poi ancora più senso, se anche ce ne fosse bisogno, al messaggio che l'artista intende trasmettere:

*"Ho visto come vanno le cose:*

*cercano una strada ma trovano il vuoto".*

Il vuoto che Lorca evocava in modo eloquente è presente in modo significativo nei dipinti di Crenshaw che sono stati inizialmente ispirati nel vedere i migranti, presenti nel suo quartiere italiano, richiedere l'elemosina aiutandosi nell'accumularla con un oggetto simile ad una ciotola o ad un cappello.

La figura della ciotola è spesso presente in queste opere, a volte trasformata dall'artista in una piccola barca a vela, altre in un coracle gallesse, o addirittura in una fornace in cui le sostanze vengono sciolte e trasformate a temperature elevate.

Il motivo diventa poi una nave dove il cambiamento nella materialità avviene in condizioni estreme, conferendo al lavoro un tocco di alchimia: il sogno dei migranti che tocca il fondo in una triste realtà di senz'altro e disoccupazione in una strada straniera.

Essendo stata anch'essa una migrante l'artista ricorda di quando, in questura insieme a diversi rifugiati eritrei, dovette lasciare le impronte digitali per l'archiviazione e, prendendo spunto da questo episodio, pone in rilievo la fragilità nella costruzione della propria identità di migrante nonostante la provenienza dagli Stati Uniti.

Questa consapevolezza problematica emerge infatti nei suoi dipinti astratti, che appaiono come "paesaggi etici" verso agenti di cambiamento sociale. Come afferma Rebecca Solnitput, "L'empatia è un viaggio che si può fare solo se si presta attenzione, se si cura, se si desidera realmente farlo." (3)

In tal senso è sorprendente un dipinto verticale dove Crenshaw utilizza una macchia di rosso veneziano per suggerire un pomodoro e lo sfruttamento dei migranti impegnati nei campi in Calabria. Dove, nel 2018, due furgoni sovraffollati di lavoratori migranti si sono schiantati e 16 persone a bordo sono a morte. La maggior parte dei migranti impegnati nella raccolta dei pomodori in Calabria vive in condizioni di estrema povertà, spesso in case di fortuna e viaggia, per lavorare, su veicoli fatiscenti.

Il trauma della perdita, il tumulto della guerra e le anguste condizioni delle fughe via mare sono convogliati nei gesti e nelle linee stratificate sovrasfruttate, creando un contrasto vivido con l'icona semplice e chiara della nostalgia di casa.

Crenshaw si ispira spesso alla tavolozza tranquilla dei grandi maestri italiani come il Tiepolo: le nuvole estatiche, toccate dall'oro celeste, dal blu e dal bianco, suggestive di Dio, di Maria e degli angeli.

L'uso ricorrente, pur non esagerando, del bianco titanio, del giallo ocre e del blu oltremare suggeriscono indizi di trascendenza e un cauto sublime il cui scopo non è l'etereo o la beatitudine spirituale, piuttosto la volontà di esprimere il diritto umano fondamentale al riparo: la semplice soddisfazione di sentirsi a casa.

Un'altra figura chiave di questa serie di dipinti è l'Albero.

Questo, in molte tele, è rappresentato come una solida colonna vertebrale, che può essere ampia ma flessibile, ariosa ma radicata.

La sua energia è veloce e piena, con le foglie che ricordano monete d'oro cadenti.

Crenshaw spiega come sia stata ispirata dall'ambientazione di Bow, l'area londinese che un tempo ospitava un'enorme e prospera fabbrica di porcellana a pasta morbida.

L'artista è stato colpita dai colori blu e bianco tipici di un'opera di porcellana cinese che mostrava una casa, un albero riparatore e delle rocce compositi.

La porcellana è infatti tradizionalmente impiegata come regalo di nozze, a simboleggiare la domesticità e la stabilità.

Alcuni gesti calligrafici, distaccandosi dai dipinti, ricordano molto gli ideogrammi cinesi e mostrano l'influenza sull'artista della pittrice francese Fabienne Verdier.

Fabienne Verdier realizza infatti calligrafie giganti lavorando con pennelli enormi e macchine di sua invenzione atte proprio alla manovre di questi particolari pennelli.

Ma l'albero di Crenshaw è anche un simbolo di pericolo.

L'artista è consapevole della mancanza di alberi in Lombardia dove vive, distrutti in larga parte nel XVIII secolo per impedire la diffusione della malaria da parte delle zanzare. Ora, mentre lo sviluppo urbano sempre più dirompente minaccia il nostro patrimonio arboreo, Crenshaw sembra chiedere un posto per gli alberi, per la vista delle foglie cadenti autunnali e per la cura dei loro polmoni vitalizzanti.

La tensione causata dalla crescente privatizzazione e decorazione degli spazi verdi della città per aumentare i prezzi delle proprietà risuona attraverso i dipinti.

Da una parte abbiamo l'elegante architettura di palazzoni disabitati, mentre dall'altra ci troviamo di fronte a un disperato bisogno di alloggi a prezzi accessibili e un numero crescente di senzatetto.

In un momento in cui i davanzali e le finestre sono blindati contro i senzatetto, la città offre i suoi ponti e portici come rifugi.

Le dicotomie del lusso e del lamento, della ricchezza e della privazione, e l'amore e l'odio che la città ci dà e ci chiede, sono sfruttate in questi dipinti meravigliosi e spesso furiosamente irrequieti.

Le decisioni oscillano negli strati di colore, mentre "il mondo naturale" si affievolisce e l'idea di casa diventa sempre più differita, smantellata e sfocata.

Tra le caotiche raffiche di panico e di eccesso si trovano occasionali sprazzi di lucidità, catturati in graziose strisce di giallo limone o in tranci di blu profondo e armonioso.

Questi momenti lirici, seppur minacciati dal sovra-sviluppo e dalla voracità della crescita, ci rassicurano che non tutti gli alberi diventeranno tralicci, saranno sradicati o si ergeranno come strutture di metallo.

C'è anche tanto corpo strutturato in questo lavoro.

Crenshaw traccia spesso segni con le dita, con un bastone o una spatola, provando disperatamente a trasmettere la propria immagine attraverso la pittura piuttosto che attraverso le strutture di controllo e sostegno per l'immigrazione.

E' misurabile, uno degli elementi più importanti della nostra individualità, nel nostro livello di rischio per la sicurezza? Questi dipinti riguardano la casa, lo spostamento, i sogni, il luogo e anche l'identità. Come possiamo sostenere e nutrire la nostra unicità in grosse scatole di cattivo gusto costruite con una "porta povera" per inquilini i cui bisogni hanno permesso la costruzione dell'edificio in un quartiere ad alta densità?

Come Rebecca Solnit ricorda " la sofferenza lontana ti raggiunge attraverso l'arte, attraverso le immagini ..." (4) e questo lavoro profondo e complesso di ciò che significa subire le sofferenze degli ultimi.

È un'estensione compassionevole, appassionata e importante di ciò che la pittura astratta può e deve fare.

Cherry Smyth, Londra, 2019

- (1) Brian Teare, 'Emerson Susquehanna' from *Sight Map* (California: University of California Press, 2009)
- (2) Federico Lorca, '1910' from *A Poet in New York* (New York, Penguin, 1988)
- (3) Rebecca Solnit, *The Faraway Nearby* (London: Granta, 2013), p.195
- (4) Ibid.